**Parrocchia Regina Pacis- Gela**

Catechesi del Giovedì

**“L’Eucarestia è segno del servizio di Dio all’uomo”**

*Lascia la preghiera, le adorazioni e le meditazioni. Perché stai a porte chiuse nel tempio? Nascosto nell'oscurità, chi adori in silenzio? Apri gli occhi e guarda: Dio non è in casa.
Egli è andato dove l'agricoltore ara la terra, dove il lavoratore spezza le pietre della strada, insieme a tutti, al sole e all'acqua con le mani nel fango. Lascia le vesti di festa e vieni con Lui nella terra. Salvezza! Dove troverai la salvezza?
Dove lo stesso Signore con i legami del creato è legato alle creature.
Lascia le meditazioni, lascia i fiori: si logorino le vesti e si coprano di polvere, unito a Lui nel lavoro, scorra a rivi il sudore.* ***(R. Tigore)***

Preghiera iniziale

O Trinità beata, fonte di eterno Amore, che nel Verbo fatto carne
Hai redento l'uomo e liberato il mondo, riempi la nostra vita
con l'infinita ricchezza delle tue virtù e la gioiosa compagnia della tua Presenza.
Concedi a noi la forza di imitare:
da te, *o Padre,* la bontà e l'accoglienza, la saggezza e il perdono;
da te o Figlio la tua consacrazione al Padre
che è ubbidienza e sacrificio, ascolto e abbandono;
da te, o Spirito Santo, l'amore fraterno e il discernimento,
la missionarietà e l'audacia della profezia.
O Dio Trino ed unico, fa che la Chiesa, nostra madre,
sia riflesso della tua comunione, e icona della tua comunità,
Fa che la nostra Comunità, sulle orme di Gesù “buon pastore”,
possa contribuire a rievangelizzare il mondo rinnovando la pastorale parrocchiale
attraverso le piccole comunità ecclesiali, Il laicato adulto e l’impegno nel territorio.
Insegnaci a servire e promuovere gli uomini nostri fratelli a partire dagli ultimi,
più bisognosi e poveri, in ascolto dei segni dei tempi,
nei solchi della storia, per le strade del mondo.
La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, benedica e assista il nostro cammino.
**Amen.**

**Dal libro del profeta Isaia 25,6-9**

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti.  Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 39 – *Resp. Sei il mio pastore nulla mi mancherà***

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.
Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

**Dal Vangelo secondo Luca 12,35-37**

In quel tempo Gesù disse:I vostri fianchi siano cinti, e le vostre lampade accese;  siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e busserà. Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.
**Parola del Signore**

Pausa per la riflessione in silenzio

Ma che cos’è l’Eucarestia? Perché si celebra? Come si celebra? A che serve? A chi serve? Allora prima di iniziare, appunto perché sia una celebrazione da parte di tutti veramente attiva, vediamo che in questi giorni abbiamo fatto una carrellata del Vangelo di Luca e abbiamo visto che Luca presenta un Dio diverso da quello che la religione insegnava: non un Dio che chiede, ma un Dio che dona. E la linea continua di tutto il Vangelo e dell’insegnamento di Gesù e che ha il culmine nella celebrazione dell’Eucarestia è che questo Dio si offre, chiede di essere accolto affinché quest’amore da lui ricevuto venga poi comunicato agli altri. Tanto più grande sarà la nostra capacità di comunicare amore, tanto più grande sarà la risposta di Dio con il suo amore. Tutto il Vangelo è in chiave eucaristica, perché da sempre la comunità cristiana ha visto nel momento che tra poco noi inizieremo a vivere nell’Eucarestia quell’elemento importante, prezioso, indispensabile per la crescita dell’individuo e per la crescita della comunità. E in tutto il Vangelo ci sono continui riferimenti al significato dell’Eucarestia. Ne prendiamo uno da Luca, molto importante e prezioso, che ci fa vedere le modalità e le disposizioni che dobbiamo avere affinché – ricordate all’inizio abbiamo detto che quando si legge il Vangelo Dio non è più il Dio di prima e ugualmente noi non siamo più quelli di prima – tutto questo diventi vero nell’Eucarestia. Nell’Eucarestia, se vissuta e partecipata, inizia una profonda trasformazione per cui noi non siamo più quelli di prima. Se riusciremo tutti quanti a lasciarci coinvolgere, a partecipare a questo momento, vedrete che usciremo da questo teatro diversi da come siamo entrati. Allora vediamo, prima di iniziare, alcune indicazioni preziose sulla celebrazione dell’Eucarestia che ci dà Luca, l’evangelista. Nel capitolo 12, dal versetto 35, l’evangelista raffigura il significato dell’Eucarestia. Anzitutto Gesù, con termini imperativi, dice: “I vostri fianchi siano cinti e le vostre lampade accese” a quel tempo, lo sapete, l’indumento indossato dagli uomini era una lunga tunica che arrivava sino alle caviglie, ma quando bisognava lavorare, quest’abito impacciava. Allora, semplicemente, veniva preso e fatto un nodo alla cinta, in modo che potesse essere agevole per il lavoro. Allora Gesù la prima indicazione che ci dà, ed è un imperativo, è: – Siate in un atteggiamento riconoscibile di servizio, non una disposizione “una tantum”, una volta ogni tanto; siate persone sulle quali gli altri sanno di poter sempre contare. Quelle persone che hanno fatto della disponibilità la caratteristica visibile della loro esistenza. Quindi la prima indicazione che Gesù ci dà perché quest’Eucarestia sia vera, piena è orientare la nostra vita per il bene degli altri: far sì che le persone, quando hanno bisogno, sanno che si possono rivolgere sempre a noi perché da parte nostra verrà sempre un sì. Allora Gesù il primo ordine imperativo: - Siate con i fianchi cinti: cioè, siate in un atteggiamento visibile, riconoscibile, abituale di servizio verso gli altri. Poi, le lampade accese. Perché le lampade? Nel santuario di Dio c’erano delle lampade sempre accese. Ma ormai questo santuario ha perso la funzione: Gesù dice che l’unico vero santuario dal quale si irradia l’amore di Dio è l’individuo che, come Dio, si mette al servizio degli uomini. **(A. Maggi)**

**Salmo 125 (cfr S. Carrarini) - *Resp. Custodiscimi, o Dio, nel tuo amore, perché in te, perché in te io mi rifugio****.*

Quando il Signore ci ha fatto incontrare
avviandoci su un cammino di liberazione,
ci è sembrato vivere un sogno irrealizzabile.
Il nostro cuore si é riempito di gioia,
le nostre labbra di preghiera riconoscente.
Gli amici hanno costatato con noi
“Dio vi ha fatto un grande dono!”.
Si, è proprio un dono stupendo
quello che Dio sta ancora facendo.
E’ una gioia indescrivibile.

Continua, Signore, a suscitare,
come ondate di fiume in piena,
uomini che cercano liberazione
pagandone il prezzo di riscatto.
Chi accetta la fatica di seminare,
di coltivare la sua vita all'amore,
suda su terra, arida
e il suo andare è lento e incurvato.
Ma il ritorno é a passo dì danza,
il raccolto una festa di gioia
che dà gusto e pienezza alla vita.

Chiunque di noi orienta la propria vita per il bene e il servizio degli altri, è l’unico vero santuario dal quale si irradia l’amore di Dio. Il Dio di Gesù non è lontano. E neanche vicino. Ma è un Dio che ad ognuno di noi chiede di essere accolto per fondersi con noi e dilatare la nostra capacità d’amore. Quindi Gesù dà quest’indicazione: - Siate riconoscibili come persone sempre disponibili a servire gli altri. In questa disponibilità, in voi risplende la luce dell’amore di Dio. Se c’è questo – continua Gesù – siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze per aprirgli appena giunge e busserà. Beati; beati significa una felicità straordinaria. “Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigilanti” Trova i servi con i fianchi cinti, cioè con l’atteggiamento disponibile di servizio. Ebbene, la logica cosa prevede? Un signore che torna a casa sua di notte trovando i servi ancora in piedi con un atteggiamento di servizio, cosa farà se non farsi servire? Ma Gesù capovolge tutto quanto. E questo è il significato di quello che adesso stiamo per vivere. E quindi è importante. Dice: - Beati quei servi che troverà vigilanti. – In verità (quando Gesù formula quest’espressione “in verità” significa qualche cosa di importante, da tener presente) “in verità io vi dico che egli si cingerà le vesti”. - Prima Gesù ha detto: - Cingetevi le vesti. – Cioè: siate riconoscibili dall’atteggiamento di servizio. Adesso Gesù dice che lui si rende riconoscibile. Come? Da un atteggiamento di servizio. Il Gesù che ci presentano i vangeli è colui che ha detto - e Luca lo metterà proprio nell’ambito dell’ultima cena – che non è venuto per essere servito, ma per servire. Noi non siamo chiamati a servire Dio, ma con Dio e come Dio, a servire gli altri. Allora, come noi siamo riconoscibili dallo stesso atteggiamento di disposizione di servizio per gli altri, così Dio, Gesù, si rende riconoscibile dall’atteggiamento di servizio: si cingerà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. Ecco il significato straordinario dell’Eucarestia: non il padrone che si farà servire, ma quella comunità di persone che hanno fatto del servizio il loro tratto distintivo e riconoscibile, nell’Eucarestia vengono fatti sedere a tavola ed è Gesù stesso che passa a servirli. Perché questo? Perché quando si orienta la propria vita per il servizio per gli altri, il servizio richiede energie, il servizio stanca, allora c’è un momento – ed è il momento dell’Eucarestia – nel quale queste persone che, ripeto, sono riconoscibili per l’atteggiamento sempre continuo di disponibilità verso gli altri, il Signore li fa sedere ed è Lui che passa a servirli. Ecco il significato dell’Eucarestia. Non è un culto verso Dio. Ma è Dio che viene incontro a noi, passa a servirci. E limita le scorie, quelle impurità che la vita quotidiana può mettere nella nostra esistenza, quelle impurità che ostruiscono il flusso di quest’amore e ci comunica la sua stessa energia d’amore. Questo è il significato dell’Eucarestia. Ed ecco perché ho voluto sottolinearlo prima di iniziare: perché abbiamo il tempo, affinché quest’esperienza sia profonda e vera, di fare la scelta – se ancora non l’abbiamo fatta – da oggi in poi, di vivere non più centrati sui nostri bisogni e sulle nostre necessità, ma centrati sui bisogni e sulle necessità degli altri. **(A. Maggi)**

Interventi e dialoghi

Preghiera finale

Signore, aiutaci ad incarnare la nostra fede nella nostra vita quotidiana.
Fa' che le nostre comunità e i nostri gruppi imparino a cambiare il loro stile di vita
per essere "presenti" nel territorio dove tu le hai inviate come te,
che ti sei fatto in tutto simile all'uomo per raggiungerlo, amarlo e salvarlo.
Fa' che le nostre parrocchie diventino luce che non si nasconde ma che rischiara
le tenebre dell'egoismo e della chiusura nel privato che caratterizzano la nostra epoca;
sale che dà sapore alla vita dei nostri quartieri e che riempia di senso la convivenza umana della nostra città.

**Amen.**